

FORLÌ

Unione dei Comuni Futuro incerto

// pag. 7 CAU

L'ACCORDO BOCCIATO DA SEI SINDACI

«L'Unione funziona se tutti ci crediamo Siamo di fronte a scelte fondamentali»

Il primo cittadino di Forlì, Davide
Drei: «Complessità nota dall'inizio,
ma le cose positive sono tante»

«DIRETTORE E
COMANDANTE
DELLA PM
I PROSSIMI
PASSI»

IL PRESIDENTE
FRASSINETI:
«SERVE
VISIONE DEL
TERRITORIO»

FORLÌ
GAVINO CAU

«L'Unione dei Comuni funziona se i sindaci ci credono. Ci sono dei problemi organizzativi, ma le cose positive sono tante. L'accordo può avere un futuro se c'è chiarezza». Davide Drei, sindaco di Forlì ed ex presidente dell'Unione difende a spada tratta l'accordo tra i 15 Comuni che nel 2014 firmarono il patto, patto messo seriamente in discussione da sei sindaci del comprensorio (Tredozio, Modigliana, Galeata, Dovadola, Rocca San Casciano e Civitella) con una presa di posizione che di fatto dichiarava fallito il progetto e ipotizzava la nascita di aggregazioni più piccole.

I grandi progetti

«Che ci siano problemi è normale, parliamo di un'organizzazione complessa, lo si sapeva dalla nascita – spiega Drei –. I soci però devono crederci: tra chi contesta ci sono

due firmatarie della prima ora (Rosaria Tassinari di Rocca ed Elisa Deo di Galeata), che ricoprono anche cariche importanti nell'Unione. L'Unione si può discutere, si può migliorare, ma non può essere in discussione: non è prerogativa dei sindaci, ma dei territori. E va migliorata all'interno del consesso dei sindaci. Forme di riforma si possono trovare, ma bisogna andare al di là del proprio mandato amministrativo. Ci sono aspetti gestiti in comunità che hanno dato grandi risultati, mi riferisco ai servizi sociali, a Livia Tellus e Alea, con le quali abbiamo realizzato grandi progetti, così come per Forlì mobilità integrata».

Il futuro

Drei punta l'obiettivo sulla forza del progetto Unione, che è proprio quello di stare insieme per il bene dei cittadini. «Bisogna stare attenti a non indebolirsi – chiarisce – separarsi e fare piccole aggregazioni non ha senso perché non è pensabile tornare al passato, essere utili con i pochi contributi che arriverebbero. Faccio l'esempio del trasporto pubblico: con le nuove regole dell'Agenzia della mobilità i piccoli comuni sarebbero molto penalizzati, ebbene Forlì ha versato 200mila euro per limitare i dis-

stretti. Io credo che ci siano i margini per un percorso: è la maggioranza che decide, non può essere una piccola minoranza a chiudere il discorso. Temo che molti pensino alle elezioni che ci aspettano il prossimo anno, nei Comuni, alle Europee e poi in Regione».

Le possibilità

Per Drei la divisione tra sindaco della città più grande e il ruolo, poi lasciato a Giorgio Frassinetti, di presidente dell'Unione, dovendo fare i conti anche con Amministrazioni più piccole. «Sapevamo sarebbe stato complicato – dice il primo cittadino –. Ci sono modelli organizzativi che devono stare sui territori, penso ad esempio alla Polizia municipale. Un centro unico non funziona. L'Unione però per me ha un futuro se riusciremo a parlarci e non a litigare. Siamo di fronte a due scelte fondamentali che sono la nomina del direttore e del comandante della Polizia municipale. Sono d'accordo con i sindacati che hanno chiesto un incontro ai 15 Sindaci, per capire la volontà di ciascuno affinché si faccia chia-



rezza sul futuro dell'Unione. Sono certo che il presidente Frassinetti al più presto ascolterà e soddisferà questa richiesta».

Parla il presidente

Il presidente dell'Unione e sindaco di Predappio Giorgio Frassinetti punta il dito contro i colleghi "ribelli". «Rosaria Tassinari è vice presidente dell'Unione, Elisa Deo è presidente del consiglio, sono tra le fondatrici dell'Unione. Sulla scelta del direttore i contrari siamo stati io, Drei e Toledo. Se ci sono cose che non vanno a livello amministrativo è la macchina che li deve correggere. Tra i sindaci "ribelli" uno solo dichiara di essere di sinistra, mi piacerebbe sapere chi è. Ho grande rispetto per Roccalbegni, per come ragiona, ma per gli altri faccio fatica a capire. Molti sono zavorre per il territorio, non risorse. Serve una visione del territorio, non tutti sembrano in grado di affrontare i problemi. La Vietina ha chiesto le mie dimissioni? Potrei dire la stessa cosa. Se volesse lasciare vedremo di sopportarlo». Uno scontro che pare restare, al di là delle buone volontà. L'Unione è attesa da mesi di fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sindaca Vietina attacca: «Frassinetti dovrebbe dimettersi»

TREDOZIO

La deputata e sindaca di Tredozio Simona Vietina torna ad attaccare il presidente dell'Unione Giorgio Frassinetti. Nel mirino le parole rilasciate al "Corriere" in edicola ieri («Fatemi lavorare senza rompere le scatole...non capisco cosa vogliono questi sindaci che rappresentano una minoranza»). «Parole che rendono l'idea dello scarso senso istituzionale nonché della considerazione che viene riservata ai piccoli Comuni – attacca Vietina – ritenuti solo una minoranza e

dunque meritevoli di essere zitti. Ricordiamo a Frassinetti che il sindaco di un piccolo Comune ha la stessa dignità del sindaco di un grande Comune: ma se così stanno le cose, ne prendiamo atto, valutando in tutte le sedi opportune di segnalare, a questo punto, il completo fallimento del progetto dell'Unione poiché nessun beneficio è arrivato per quei territori che avrebbero dovuto conseguire efficienza e risparmio. Frassinetti, per coerenza, e visti i malumori che il suo operato sta creando, dovrebbe dimettersi».



Da sinistra i sindaci Giorgio Frassinetti e Davide Drei